

DESIGN

LEONARDO MARTINELLI

**D**ove sono gli eredi di Ettore Sottsass o di Gaetano Pesce? Di quel design italiano, innovativo e invidiato in tutto il mondo? Esistono, eccome. Ci credono di sicuro i francesi. Nei giorni scorsi, all'ultima edizione di Maison & Objet, il salone parigino dell'interior design, la sezione dei «Giovani talenti» era dedicata alle nuove leve del Made in Italy: sei creatori, scelti da altrettante figure della «generazione di mezzo» del nostro design. Tutti tonici, globetrotter e ottimisti.

**Federica Biasi  
Tocco femminile**

L'ha selezionata Andrea Branzi, per il suo design emotivo, essenziale, poetico. Anche femminile, come la poltrona Sophie & Co. «avvolgente come una madre di famiglia»,

spiega Federica, classe 1989, che è anche direttrice artistica per il marchio Mingardo. A Parigi ha presentato pure un tappeto («l'ho pensato ricordando una notte nel Sahara»). Le sue ispirazioni sono «la storia del design, ma anche la vita vissuta: amo le idee istintive». Il design italiano? «Nasce per essere venduto: è la sua caratteristica».

**Federico Peri  
L'arredo industriale**

Originario di Treviso: «Da bambino - racconta - giocavo tutto il giorno con i metalli nella fabbrica di scaffalature industriali di mio nonno». Oggi nei suoi prodotti «è forte l'influenza dell'arredo industriale, rivisitato in maniera contemporanea». Scelto da Luca Nicetto, designer che si divide tra Venezia e Stoccolma, Federico (classe 1983) ha lavorato per un po' anche a Parigi per i fratelli Bouroullec, per poi rientrare a Milano. Ha presentato una seduta polifunzionale, con mensole incorporate. Caratteristici per lui i rimandi alla storia del design (Carlo Scarpa è uno dei suoi riferimenti).

**Kensaku Oshiro  
La sensibilità nipponica**

Originario di Okinawa, l'isola tropicale del Giappone, Kensaku (classe 1977) è venuto a studiare design industriale al Politecnico di Milano e poi, a parte una breve parentesi a Londra, è rimasto sempre lì, collaborando con marchi di tutta Europa. Al salone parigino lo ha segnalato Piero Lissoni. Ha portato una sua rivisitazione della «chiavarina», la sedia artigianale e leggerissima di Chiavari. «Del Giappone ho un lato



**La petite collection**  
Un insieme di accessori da toilette dallo stile asciutto ed essenziale realizzati da Federica Biasi

**Lo sgabello**  
Di Kensaku Oshiro lo sgabello rivisitato come una sella

**Il giro del mondo**  
Il mondo imbrigliato in una gabbia di metallo. Così lo vede Antonio Facco

I giovani italiani a Maison & Objet, il salone parigino dell'interior design

SEI TALENTI IN CERCA D'AUTORE

maniacale, essenziale, tutto deve avere un senso - spiega il designer -. In Italia ho appreso la dinamicità e la sensibilità per una manifattura di alto livello».

**Biblioteca**  
È itinerante quella di Federico Peri

**Marco Lavit Nicora  
l'artigiano**

Viene da Varese (nato nel 1986), ma dai 18 anni vive a Parigi (compresa una parentesi di studio a Melbourne). Ma, nono-

stante questo, «non potrei creare senza il contributo degli artigiani italiani: ci mettono una passione unica e mi aiutano a trovare le giuste soluzioni tecniche». Portato da Rosita Missoni a Maison & Objet, ha presentato uno splendido divano modulare, Atem, fabbricato con il ring mesh, il materiale metallico dei guanti da chef.

**Antonio Facco  
libero e umano**

Classe 1991, proviene dall'Istituto europeo del design di Milano. Si è laureato nel 2013, subito notato da Giulio Cappellini, del-



**La sedia Nilufar**  
Creata da Marco Lavit Nicora

l'omonimo marchio: è lui ad averlo selezionato. Il suo è un design libero, vedi i tavolini Luce, con i colori che cambiano secondo la posizione dell'osservatore, o la lampada Mondo. «Quando disegno - spiega -, parto sempre dall'essere umano. Credo sia tipico del design Made in Italy».

**Guglielmo Poletti  
lo sperimentale**

Ha studiato alla Design Academy di Eindhoven, in Olanda, dove vive ancora. «Ma fabbrico molte cose in Italia - ammette -, anche perché si possono fare solo lì. Il fil rouge che unisce oggi tutto il design italiano è la produzione artigianale». Guglielmo (classe 1987) è influenzato dal design concettuale tipico dei Paesi Bassi. È stata la gallerista Rossana Orlandi a volerlo nel salone parigino, dove ha portato Equilibrium, una serie di prodotti dalla semplicità spinta fino all'estremo e specchio di una riflessione sui materiali e i loro limiti. Come la panchina che al centro si ritrova con uno spessore di appena tre centimetri di legno. E, vi assicuriamo, regge.



**Equilibrio**  
Uno sgabello chiamato «Equilibrium» di Guglielmo Poletti



Un progetto per riaprire il Museo Richard Ginori  
PER TORNARE A RIVEDER LE MERAVIGLIE DI DOCCIA

SARA RICOTTA VOZA

**O**ttomila opere in porcellana, ceramica, maiolica, terracotta, piombo. Oltre 13 mila tra disegni, lastre di metallo, incisioni, pietre cromolitografiche, modelli in gesso, sculture in cera. Fra i capolavori, repliche in scala dei marmi degli Uffizi, eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti che fu direttore artistico dell'azienda dal 1923 al '30. Il tutto contenuto nella cornice di una rara testimonianza del razionalismo architettonico in Toscana firmata Pier Niccolò Berardi e Fabio Rossi.

Parliamo del Museo Ginori di Doccia, una delle tante «Grandi Bellezze» sparse per l'Italia e attualmente inaccessibile al pubblico ma fortunatamente al centro di un grande progetto di rilancio presentato a Milano. Il Bello, infatti, bisogna meritarselo. Sembra essere questa la lezione che viene dalla vicenda dello straordinario museo toscano. Chiuso dal 2014, quest'autunno è stato acquistato dal ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo che ne affiderà la gestione a una fondazione mista pubblico-privata. Il primo step è stato annunciato ieri e si tratta di una grande raccolta fondi che parti-

rà a maggio nei giorni di Artigianato e Palazzo (Dal 17 al 20), la mostra che riunisce ogni anno a Firenze nel Giardino Corsini circa 90 artigiani chiamati a mostrare dal vivo le tecniche di lavorazione in cui eccellono. Qui, nei giorni dell'esposizione, i proventi degli ingressi verranno devoluti alla Associazione Amici di Doccia per la riapertura del Museo e si aggiungeranno al ricavato di un'altra importante iniziativa: la vendita di 20 opere numerate realizzate dal designer fiorentino Duccio Maria Gambi. Quest'ultimo selezionerà alcuni oggetti della collezione Richard Ginori che saranno immersi in cubi e



L'interno del museo Richard Ginori di Doccia a Sesto Fiorentino

volumi di cemento (materiale d'elezione dell'artista) da cui resteranno esposti dettagli specifici, il manico fragile di una tazzina, il beccuccio di una teiera, la decorazione di un piatto. «Nel nostro piccolo vogliamo contribuire a tenere alta l'attenzione perché il Museo di Doccia venga presto riaperto per ricordare al mondo da dove

ha inizio il Made in Italy» hanno spiegato Giordiana Corsini e Neri Torrigiani, ideatori di Artigianato e Palazzo. «Questo è un progetto di recupero di un altro bellissimo pezzettino di quel vasto museo diffuso che è l'Italia», ha aggiunto Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario al Mibact.

